

# Settembre. Tutti in piedi

Cari amici,

settembre ha un profumo particolare, quello delle cose consuete che sembrano nuove. Sembrano nuove perché per un po' di tempo avevamo cercato di dimenticarle o perlomeno di metterle da parte: «Dopo le vacanze!» è stata l'etichetta incollata in modo frettoloso su impegni, lavori, compiti, decisioni da prendere. Ma viene settembre e poi ottobre e ritroviamo tutto esattamente come lo abbiamo lasciato. Così questo diventa il momento adatto per ritrovare nel nostro bagaglio interiore alcune preziose virtù.

Il *raccoglimento*, prima di tutto. È un atteggiamento fondamentale. Dicono che un esploratore percorreva le immense foreste dell'Amazzonia, e aveva molta fretta. Per i primi due giorni i portatori si adattarono alla cadenza rapida e ansiosa che egli pretendeva di imporre a tutte le cose. Ma al mattino del terzo giorno si fermarono silenziosi, immobili, l'aria totalmente assente. Era chiaro che non avevano nessuna intenzione di rimettersi in marcia. Impaziente, l'esploratore, indicando il suo orologio, con ampi gesti cercò di far capire al capo dei portatori che bisognava muoversi, perché il tempo premeva. «Impossibile», rispose quello, tranquillo. «Questi uomini hanno camminato troppo in fretta e ora aspettano che la loro anima li raggiunga».

Il tempo delle vacanze è sì tempo di riposo, ma spesso rischia di essere anche un tempo di dispersione; settembre è il tempo di "raccogliere" i pezzi di sé, farsi raggiungere dalla propria anima e con pazienza e vigore ricominciare.

La seconda virtù è la *risolutezza*. Si tratta di una virtù formata dalla pazienza e dal coraggio. Bisogna

avere la pazienza di riprendere il cammino verso la meta: la mente paziente scopre motivi d'interesse, perfino entusiasmo, lungo il cammino. L'impazienza è lo stato del non essere presenti. La parola "realtà" è un po' impopolare perché è quasi diventata sinonimo di durezza e difficoltà. Ma decidere di affrontarla è la migliore delle strategie e ci premia con una discreta dose di soddisfazione. La pazienza è ritrovare il ritmo, nostro e degli altri, e riorganizzare il tempo in modo efficace. Per questo occorre il coraggio della decisione.

A un celebre maestro di spiritualità fu chiesto come si fa per imparare la virtù della pazienza: «Basta smettere di lamentarsi» rispose.

Il coraggio è connaturale al cristiano e dovremmo viverlo nella ripresa dell'anno regolare con sensibilità "liturgica". Durante le celebrazioni, ci sono quei momenti in cui qualcuno dice: «In piedi!». Ci alziamo per mostrare rispetto a quello che stiamo

per ascoltare. Ci alziamo come segno della nostra dignità e della nostra speranza. Gli esseri umani, al contrario degli animali, stanno su due gambe e hanno gli occhi rivolti verso l'alto. Ci alziamo per mostrare di essere decisi. Ci alziamo per farci coraggio, quando ci sentiamo abbattuti. Ci alziamo come segno della nostra fiducia che Gesù è risorto dai morti. La nostra intraprendenza è un frutto della nostra speranza. Anche Maria appena seppe di Elisabetta «si alzò e andò in fretta» e divenne suo "aiuto".

Questo è il nostro augurio: settembre vi trovi in piedi, decisi a riprendere e a ricominciare.

Con un particolare ricordo per tutti voi in Basilica.

**Don Franco Lotto, Rettore**

lotto.rivista@ausiliatrice.net

*La vite piantata dal Beato Michele Rua è ancora rigogliosa. Sullo sfondo la cupola con la statua della Madonna.*

Foto Archivio RMA

